

# Lettera all'amico

In tutta sincerità non nutro grande stima per la Vita.

Certo le porto rispetto, quel rispetto che non mi fa mettere la mia volontà sopra la sua.

Ma di lei ci sono tanti aspetti che mi turbano.

Non mi piace, per esempio, il dolore che la pervade (non potremmo risparmiarcelo?), il fatto che debba finire (perché allora affannarsi tanto?), la sua apparente inutilità cosmica (chi siamo e che senso abbiamo al cospetto dell'universo?)...

Però non riesco a biasimarla del tutto.

Le riconosco infatti dei frequenti colpi di genio più che quotidiani.

Parlo di quello scorcio di panorama alzando lo sguardo che lascia incantati;

del colore del cielo che cambia sempre e ogni volta toglie il fiato facendoti partecipare all'infinito;

del volo di quell'insetto che all'improvviso ti fa dimenticare dell'insetto e sospende per aria anche te.

Cose come queste, che non sono le singole cose ma la eco dentro la nostra anima.

Quel colore, quel profumo, quel sapore, quel suono, quel tocco, quell'estasi muta fuori controllo.

E, tra queste, la sua perfezione, il suo incastrarsi perfetto,

Il suo farti dire agli altri proprio le parole di cui hai bisogno tu.

Quelle parole che tu solo sei in grado di dire perché proprio tu conosci quel dolore.

E allora amico mio non chiedermi mai scusa per la tua forza incompresa.

Non c'è fallimento nell'apparente non trovare pace.

Siamo persone assetate che non si accontentano e sanno che da qualche parte esiste la nostra fonte.

E anche se non dovessimo trovarla, sappiamo che moriremmo molto prima se non provassimo a cercarla.

Ascoltiamo gli altri, li guardiamo senza invidia,  
ma ci chiediamo quando toccherà anche a noi quella fetta di normalità che tocca a  
tutti gli altri ma a noi no.

Quel matrimonio fatto per bene, quel figlio sano, quel lavoro sicuro, quel titolo  
rispettabile, quell'orgoglio dei genitori, quella casa ordinata, quello spicchio di  
stabilità...

Quello che ottengono tutti gli altri ma noi no.

Ed è così difficile spiegarne il perché a chi ce ne chiede conto.

Perché non c'è un vero motivo.

Appariamo come quelli che dicono "no" a tutto e che non vogliono accontentarsi  
ed essere felici.

Però noi lo sappiamo che, alla fine, che vogliamo essere felici è l'unica cosa che  
vogliamo e ci urla dentro come un babbuino impazzito.

Lo sappiamo che se non troviamo pace è perché stiamo scomodi

e ci muoveremo finché non troveremo il nostro posto

Ovunque sia.

In qualunque tempo sia.

Ma è così difficile spiegarlo.

Amico mio non c'è vergogna nel seguire le strade più lunghe e solitarie

Non sono poi così solitarie, è che stiamo tutti zitti e non ci accorgiamo dei vicini.

La nostra è una norma diversa, più difficile da accettare anche per noi, però ci  
porta verso la strada che ci avvicinerà di più a ciò che siamo.

Non potrò dirti di accontentarti e farti piacere ciò che hai.

Di abbracciare i sogni e le attese di semisconosciuti, di tenere il tuo tempo sugli  
orologi di altri, di voler vivere nello spazio troppo stretto per te.

Amico mio non scusarti per la tua forza incompresa.

Alla fine le nostre spiegazioni non interessano a chi ci pone queste domande.